

CASALMAIOCCO**Cooperativa Verbena,
una scelta elettrica
per la cura dei giardini**

Mezzi ecologici messi in campo dalla onlus sociale che offre lavoro a persone fragili e portatrici di disabilità intellettive

■ La cooperativa sociale Verbena di Casalmaiocco, una delle realtà maggiori nella manutenzione del verde e giardinaggio fra Lodigiano e Sudmilano, sceglie la tecnologia elettrica per le attrezzature utilizzate: «Perché i motori dei tagliaerba, decespugliatori e altre macchine che adoperiamo tutti i giorni sono a due tempi. Quindi inquinano, quelle a benzina e olio, come i vecchi ciclomotori a miscela». Coop Verbena, con sede in via Parma nel quartiere Madonnina, è stata fondata nel 2001 e da allora impiega una media di 15 addetti, più 10 stagionali, privilegiando l'assunzione di manodopera proveniente da fasce di fragilità sociale e disabilità intellettive. Con 25 operatori copre un largo settore dell'area sud est milanese (da Melzo a Opera) e l'ambito della provincia di Lodi da Galgagnano a Ossago. Dopo 16 anni di storia è arrivato il momento di passare completamente a tecnologie amiche dell'ambiente e sostenibili, impiegando risorse proprie per il 50 per cento, e per il

restante un contributo di Fondazione comunitaria. «È un fatto poco noto, e poco considerato quando salgono i livelli di Pm10 e altri inquinanti - spiega il referente della cooperativa onlus Giuseppe Stroppa - ma le attrezzature professionali da giardinaggio inquinano molto. Inquinano come 30-50 automobili con tecnologia euro 4 e oltre perché in pratica gli attrezzi da giardiniere sono tutti a due tempi. Concepiuti come il motore di moto e ciclomotori negli anni Settanta e Ottanta. Vanno a miscela o a gasolio, e costruirli a quattro tempi, dato che devono essere sufficientemente maneggevoli, è pressoché impossibile utilizzando dispositivi a scoppio».

Stroppa spiega che sarebbe possibile «impiegare benzine speciali, che vengono prodotte soprattutto per il mercato tedesco e svizzero, ma da noi costano ancora troppo. Quindi occorre reinvestire proprio nel parco macchine. Abbiamo scelto quelle elettriche, che consentono oltretutto di ridurre anche il peso. Un valore aggiunto, mi si permetta infine di notare, è il ciclo chiuso dell'alimentazione: le batterie sono ricaricate dall'impianto fotovoltaico che abbiamo in sede, senza allacciarci alla rete». ■

Emanuele Dolcini

